

SURREXIT CHRISTUS, SPESA MEA

omelia nella domenica di Pasqua,
Duomo di Cerignola, 20 aprile 2025

Già dalla grande Veglia pasquale di questa notte, la Chiesa ha innalzato i suoi canti di adorazione e di lode a Cristo risorto, e poco fa, prima del Vangelo, è levato in alto l'antichissimo Poema liturgico, chiamato Sequenza di Pasqua. È un vero e proprio epinicio, dedicato al Signore della vita. Una delle strofe acclama così: *Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello / il Signore della vita era morto, ma ora vivo trionfa.* Gli apostoli, sconvolti per quello che era accaduto durante la Passione, erano riluttanti a crederlo. Hanno dovuto stropicciarsi bene gli occhi, quando Lui si è mostrato vivo. Da allora in poi non c'è stato niente e nessuno che ha potuto zittirli. Li hanno minacciati, li hanno arrestati, li hanno martirizzati, ma fino all'ultimo respiro hanno mantenuto intatta la semplice verità: *noi lo abbiamo visto! Abbiamo sperimentato più volte che era proprio lui. E trasmettiamo a tutti questa nostra esperienza.* Si dice che le bugie hanno le gambe corte, ed è così. La verità della resurrezione di Cristo ha valicato i millenni, resta saldissima nel cuore della Chiesa e in ogni epoca ha fatto germogliare frutti di bene e modelli di santità. Su questa assoluta certezza si basa la speranza cristiana, a cui ci richiama l'anno del Giubileo con il suo motto: pellegrini di speranza.

A tale speranza fa riferimento la Sequenza di Pasqua, che a un certo punto si rivolge direttamente a Maria di Magdala e le chiede: *Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?* La risposta è immediata, chiara, concreta: *La tomba del Cristo vivente / la gloria del Cristo risorto / gli angeli suoi testimoni / il sudario e le sue vesti. / Cristo, mia speranza, è risorto....* Notiamo: non si parla della speranza in astratto. Maria di Magdala dice: Cristo risorto è la mia speranza. La speranza cristiana ha un nome, ha un volto, ha il sorriso di Gesù risorto. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica sono elencati tutti gli aspetti di questa gioiosa speranza, e sono tutti aspetti veri che innumerevoli anime hanno sperimentato:

La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità.¹

Ma tutto questo non deriva da una dottrina astratta. Deriva dall'incontro autentico, personale con Cristo. Il cristianesimo è un incontro col Risorto. Lui è la nostra speranza. Lo è ogni giorno, da quando apriamo gli occhi al mattino. Non ci verrebbe nemmeno da aprirli, se non ci sostenesse, nonostante tutto, la speranza di un bene possibile, di un bene che può scaturire perfino dalle sofferenze, di un bene che supera anche lo stretto orizzonte del presente. Realmente, ogni giorno Cristo è la nostra speranza. E lo è anche nel nostro ultimo giorno, quando ci dona fiducia nella misericordia di Dio e nella vita che ci attende oltre la morte. Senza speranza si muore disperati. Cristo, invece, non ci abbandona in quell'ultimo passaggio. Quante volte, assistendo da sacerdote chi era alla fine della sua vita terrena ho provato commozione recitando la stupenda preghiera della *Raccomandazione dell'anima*, colma di suprema speranza: *Mite e festoso ti appaia il volto del Salvatore.* Che cosa si può dire di più bello a chi sta chiudendo gli occhi alla scena di questo mondo e sta per aprirli subito dopo? Chiediamo anche noi questa grazia. Domandiamo la perseveranza finale nella virtù della speranza. Il volto amico del Signore Risorto brilli per noi quel giorno, così come ci rasserenà e ci accompagna ogni giorno della nostra vita. Amen

✉ Fabio Ciollaro

¹ Catechismo della Chiesa Cattolica n.1818

